



# Lavoro Trieste *dicembre 2006*

SUPPLEMENTO A LIBERAZIONE del 1 dicembre 2006, giornale comunista. Registrazione del Tribunale di Roma 278/91 del 9/5/1991 materiali raccolti dalla commissione lavoro della Federazione di Trieste stampati a cura del Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista - Regione Friuli - Venezia Giulia



## L'ENIGMA PORTO VECCHIO

Martedì 28 novembre 2006 il consigliere regionale Igor Kocijancic ha presentato una interrogazione all'assessore competente dove si chiedeva: " che il Consiglio regionale venisse informato sugli impegni che la Greensisam aveva preso a fronte della concessione per novanta anni per la riconversione dei cinque tra magazzini e capannoni del Porto Vecchio e una aggiornata verifica del rispetto degli stessi In particolare riguardo all'apporto di nuovi traffici per il Porto di Trieste, delle ricadute occupazionali e delle ricadute fiscali a beneficio delle amministrazioni locali e regionali derivanti dall'insediamento nel territorio della sede centrale della società." Come succede in questi casi l'interrogazione è stata inviata anche agli organi di informazione, assieme ad una documentazione relativa alle affermazioni contenute nella interrogazione. Su IL PICCOLO del giorno dopo assieme alla notizia dell'interrogazione presentata da Rifondazione Comunista è apparsa in prima pagina una dichiarazione perentoria del presidente Maneschi che escludeva l'insediamento della sede Evergreen per il sud Europa nella concessione data a Greensisam srl nel Porto Vecchio di Trieste.

I giornalisti esagerano quando scrivono di un dossier su Evergreen Italy spa. Si tratta semplicemente di una raccolta di articoli di giornale, di notizie tratte da Internet e di documenti ufficiali che gli operatori portuali, gli amministratori e i politici potevano recuperare facilmente, e che pubblicheremo integralmente per i lavoratori portuali e a disposizione dei cittadini interessati a capire l'operazione " PORTO VECCHIO".

Nei giorni seguenti il dibattito riportato sulla stampa locale si è concentrato sulla possibilità di recuperare la situazione nei confronti di Maneschi e della stessa Evergreen evitando però alcune domande interessanti. Perché il presidente Maneschi ha aspettato tutto questo tempo e una interrogazione regionale per dire chiaramente come stavano le cose? Come è possibile che sulla stampa locale in questi anni si trovino dichiarazio-

«Trieste non ci ha dato risposta»  
Persi 400 nuovi posti di lavoro

### Maneschi: niente sede Evergreen in Porto Vecchio

**TRISTE** Non si sarà ancora vide di avergreen in Porto Vecchio, ma soltanto quello di Italia Marittima, per Lloyd Triestino. «La risposta è definitiva. Non la facciamo perché non ce la indicano loro, ha aggiunto ieri sera Pierluigi Maneschi, responsabile di Greensisam, a spese italiane del ufficio italiano Evergreen. «Eravamo pronti a portare a Trieste il quartier generale di Evergreen per tutto il bacino del Mediterraneo con una struttura che avrebbe impiegato Italia Marittima, che è proprietà del Gruppo, insieme complessivamente 700-800 persone. Ora abbiamo solo i 200 di Italia Marittima». La città perde l'occasione di avere quattromila nuovi posti di lavoro.



Pierluigi Maneschi

da IL PICCOLO di mercoledì 29 novembre 2006

ni contraddittorie su un insediamento della sede italiana di Evergreen, sulla sede europea della stessa società, sulla sede di Italia Marittima, nuovo nome del Lloyd Triestino. Questo succedeva mentre i lavoratori portuali e le loro organizzazioni hanno chiesto una puntuale verifica delle concessioni date dall'Autorità Portuale nel porto di Trieste. Una verifica degli impegni presi ( in termini di traffici e di livelli occupazionali conseguenti) al momento della concessione. Nello stesso periodo veniva concessa alla Greensisam s.r.l. una vasta area del Porto Vecchio con cinque edifici di notevole cubatura. Una concessione che forse contrasta con possibili sviluppi del molo IV come terminal traghetti con possibile collegamento ferrovia traghetti.

Il problema prioritario del Porto vecchio è sicuramente quello del collegamento ferroviario che va ripristinato, Forse sarebbe più logico che le merci sbarcate ad esempio all'Adriaterminal

venissero caricate sui treni piuttosto che prendere la strada dei TIR e della grande viabilità triestina. Non si può continuare ad affermare che il porto vecchio va smantellato perché non ci sono operatori interessati, quando mancano i servizi del retroporto, quelli che dovrebbero permettere un rapido smaltimento delle merci arrivate.

Chi "conta balle " ? Sempre nell'intervista del 29 novembre il presidente Maneschi afferma che esclusi il molo VII e il terminal traghetti : "Tutto il resto dello scalo è in rovina, privo di strutture che non sono state mai rinnovate e delle quali si raccontano anche 'balle'. Si dice ad esempio che i fondali dell'Adriaterminal sono di 12 metri, ma quei 12 metri sono a cinque metri dalla banchina un punto da dove nessuna nave può essere movimentata" Peccato che lo stesso giorno proprio all'ormeggio 13 (Adriaterminal) stava scaricando il suo carico la Star Drivanger che pesca 12.031 metri, come si rileva dalla scheda tecnica della nave sul suo sito Internet.



# INSIEL



## ILLY *contro* ILLY

**Illy: «Via libera allo scorporo, nascerà Insiel 2»**

Il futuro di Insiel si materializza nella sala del mosaico del palazzo di via Carducci. Il governatore Riccardo Illy presenta la candidatura alla presidenza di Insiel di Piero Della Valentina, che accetta l'incarico e lascia il vertice di Confindustria regionale. Si chiude così il burrascoso periodo di interregno del «dopo Cozzi». Ma il governatore si spinge più in là.

Dà per approvato l'emendamento alla Bersani (inserito nel maxi-emendamento del governo già passato alla Camera) e annuncia che l'obiettivo della giunta è di realizzare a breve una seconda Insiel da collocare sul mercato non in house, una newco, controllata dall'ente pubblico ma partecipata e gestita dai privati con l'intenzione di farla sbarcare in Borsa.

L'altra Insiel, quella tradizionale, resterà pubblica con un'iniezione di privato e si occuperà dei servizi regolati dalla convenzione con la Regione.

**LA NUOVA INSIEL** Ma il governatore ha anche delineato i probabili scenari futuri dell'azienda di informatica. «Molto probabilmente sarà costituita una nuova società, una newco, un Insiel 2 alla quale attribuire l'attività non in house - ha spiegato Illy -. Insiel conferirà al nuovo soggetto con un contratto il suo software.

Il controllo sarà pubblico ma con una partecipazione di soggetti privati che la gestiranno attraverso la nomina dell'ad e nel medio termine non è esclusa una sua quotazione in Borsa. L'Insiel tradizionale, resterà anche pubblica e aperta a una partecipazione privata, e si occuperà dei servizi in-house come la procedura per la benzina agevolata e la cartella sanitaria informatizzata»

Da **IL PICCOLO** - *Ciro Esposito.*

Le imprese quotate in Borsa hanno l'obbligo di presentare ai propri azionisti, oltre al bilancio ordinario annuale di esercizio, anche un bilancio semestrale e relazioni trimestrali sull'andamento dei conti. Basta che due trimestrali di seguito mostrino un calo dei profitti (ma a volte ne basta una sola) perché il titolo in Borsa subisca pressioni al ribasso.

I responsabili delle società quotate sono così portati a ragionare nel breve, a volte brevissimo termine perché, come si dice con una battuta diffusa tra gli addetti ai lavori, se non girano i conti girano i manager.

Questa attenzione esasperata al profitto di breve periodo obbliga i dirigenti stipendiati, se non vogliono perdere gli incentivi legati ai risultati o addirittura il posto, a liberarsi immediatamente delle aree dell'impresa in perdita, o che semplicemente non producono sufficienti profitti, licenziando il personale, chiudendo o cedendo a terzi rami d'azienda.

La tensione spasmodica verso il profitto spinge i manager a individuare ed eliminare immediatamente i rami secchi, e questo è un fatto indubbiamente positivo, ma pure a disfarsi di attività che, se anche non profittevoli per ragioni contingenti, possono costituire un patrimonio di conoscenze e di esperienze in grado di consolidare e aumentare nel medio-lungo periodo il valore dell'impresa quotata.

*(questa descrizione delle imprese quotate in Borsa, che si trova a pagina 34 dell'ultimo libro di Riccardo Illy "La rana cinese", è all'interno di un paragrafo dove l'autore descrive le caratteristiche delle piccole imprese e le confronta con le imprese quotate in Borsa)*

Intervista di Fabio Sebastiani a Giorgio Cremaschi, membro della segreteria della Fiom e portavoce della Rete 28 aprile



## «In Cgil è in atto una svolta moderata»

### **Quali sono le tue valutazioni sul dopo-quattro novembre, il corteo contro la precarietà?**

La manifestazione del quattro novembre ha dimostrato come si possa incidere sulla politica italiana partendo dalle grandi questioni sociali del paese. Un tema che pareva messo in sordina, quello della precarietà del lavoro, è tornato al centro del dibattito politico. Sono stupefatto dell'atteggiamento assunto dopo dalla segreteria della Cgil.

### **Parli delle polemiche pre- e post-corteo?**

Capisco, infatti, le polemiche precedenti. Anche noi non abbiamo condiviso alcuni slogan, ma resta il fatto che quella manifestazione ha rappresentato un grande fatto di democrazia e di partecipazione dovuto in buona parte agli iscritti e ai militanti della Cgil. Ora, il fatto che dopo la manifestazione non ci sia stata una parola di apprezzamento ma si sia continuata la polemica attorno al ministro del Lavoro è un segno di chiusura e di verticismo burocratico preoccupante che fanno il paio con altre cadute di democrazia e sensibilità. Penso prima di tutto alla vicenda enorme del Tfr. Non c'è una fabbrica o un ufficio dove i lavoratori non esprimano critiche, a volte anche rabbia. Ci dicono, magari avete anche ragione a definire questo sulle nostre liquidazioni, ma non ce l'avete chiesto. Ecco, c'è un gruppo dirigente che si chiude in se stesso, probabilmente per la paura del dissenso. Se oggi ci fosse un referendum sul tfr molto difficilmente il sì prevarebbe. Però, questa è una aggravante. Si pratica una sospensione sostanziale della partecipazione e della democrazia sindacale, nel nome di un decisionismo emergenziale che nel sindacato, ma anche nella politica, non porta mai a nulla di buono.

### **Oggi più che mai si ripropone il tema dell'indipendenza e dell'autonomia.**

Certo che c'è un grande problema di indipendenza del sindacato, e sottolineo della Cgil in particolare, perché la Cisl ha sempre pensato, e in fondo praticato, l'idea che ci si allea con l'impresa, rispetto alla politica, e la Cgil, invece, che rivendicando una maggiore conflittualità rispetto all'impresa rischia oggi di passare come quel sindacato che cambia radicalmente i propri punti

di vista a seconda di chi è al governo. Anche questo è quasi un luogo comune nelle fabbriche.

### **Sulla finanziaria c'è solo un gran caos?**

Sono critico sulla finanziaria perché la trovo poco coraggiosa. Riscontro questa critica anche in tanti luoghi di lavoro. Tuttavia, bisogna dire che sotto tiro c'è più il sindacato che il governo. In fondo una parte dei lavoratori, non piccola, è consapevole dei limiti di questa maggioranza. E proprio per questo chiede al sindacato, alla Cgil in particolare, di fare il suo dovere. Pensiamo solo al fatto che la posizione critica di questa estate rispetto alle dimensioni della manovra è stata improvvisamente abbandonata senza dire nulla. E che già il Dpef era stato sostanzialmente accettato in Cgil, a parte il no della Fiom e della Rete 28 aprile. Ecco, i lavoratori ce l'hanno con noi perché dicono che oggi il sindacato non fa il suo mestiere. Ed hanno ragione, perché basta vedere gli effetti positivi della manifestazione del quattro novembre per domandarsi cosa sarebbe stata questa finanziaria in meglio se in questi mesi avessimo assistito a una pressione del mondo del lavoro. A questa si è rinunciata nel nome di un'azione di vertice che oggi appare sempre più indirizzata verso una resa dei conti complessiva.

### **Di quale resa dei conti parli, e fra chi?**

Parlo della trattativa ormai annunciata da tutti che tra gennaio ed aprile dovrebbe contemporaneamente intervenire sulle pensioni, riscrivere le regole sui contratti, affrontare flessibilità e precarietà. Sono convinto che quella trattativa è la vera sede nella quale si elabora quella "fase due" rivendicata dai riformisti di governo e di opposizione; cioè, per capirci, un accordo di concertazione che riscriva in senso più moderato il programma e la pratica del governo vincolando adesso le parti sociali. Nella sostanza, l'accordo sul Tfr anticipa una pratica che deve condurre a un nuovo grande accordo di concertazione. Capisco l'interesse della Confindustria, del Corriere della Sera, delle forze riformiste e liberiste del centrosinistra, della stessa Cisl a un'accordo di questo tipo. Ma l'interesse della Cgil dov'è? E, soprattutto, quando e dove si è discusso di questa prospettiva? Gli ultimi mesi non hanno visto so

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

lo un isterilirsi del rapporto con i lavoratori ma anche una chiusura del dibattito interno con il segretario generale che rivendica o minaccia l'isolamento della Fiom quando solo due anni fa al congresso di Livorno aveva usato accenti esattamente opposti. E' in atto nella Cgil, purtroppo, una svolta moderata, e non può che essere collegata all'evoluzione del quadro politico e alle pressioni che su esso esercita anche la costituzione del partito democratico.

### **Il corteo del quattro novembre ha posto pure il problema di chi rappresenta i precari a livello sindacale, visto che si sta aprendo un confronto sulla precarietà tra le parti sociali.**

Più che chi rappresenta i precari, mi interesserebbe sapere cosa si va a dire e con quale mandato. C'è totale crisi della democrazia. Penso all'accordo sui call center, di cui chiederemo il ritiro, che è avvenuto ignorando i diretti interessati. O penso all'evoluzione di una politica contrattuale che c'è stata in questi mesi, e che vede da un lato rivendicazioni salariali sempre più basse, e poi la grande questione della flessibilità e della precarietà. Cosa vogliamo fare, accettare il terreno che propone Montezemolo, che poi è lo stesso contro il quale a gennaio sono scesi nelle strade i metalmeccanici, cioè quello che dice che per regolare un po' la precarietà bisogna concedere la piena disponibilità sugli orari e sulle condizioni di lavoro alle imprese? Anche qui non vedo né un mandato chiaro né una posizione chiara, né l'intenzione di costruire un mandato vero da parte dei lavoratori. Vedo anche qui una pratica di vertice fondata sugli incontri tra le segreterie confederali e con il governo, senza piattaforme, senza assemblee, senza voti. Vedo un sindacato che si arrocca pensando di fare il bene dei lavoratori anche a loro insaputa. No, così non va. Bisogna sapere che se si va avanti per questa strada, se in aprile c'è un nuovo grande accordo di concertazione che peggiora quello già negativo del 23 luglio alla fine non avremo solo una situazione più negativa per i lavoratori ma abbiamo anche un'altra Cgil.

### **Quali iniziative prenderete come Rete 28 aprile?**

Tutti gli appuntamenti di mobilitazione e di lotta sono preziosi. Ma soprattutto è indispensabile reagire alla passività, e organizzare la partecipazione. Il primo antidoto a questa deriva è la democrazia sindacale. E su questo terreno ci daremo da fare nelle prossime settimane. La 28 aprile non un'area ma una rete per reagire alle passività tra i militanti della Cgil alla politica sbagliata del gruppo dirigente.

### **NUOVE CRISI OCCUPAZIONALI:**

Star Hotels, Cover ex-Fissan vanno ad aggiungersi al lungo elenco delle aziende in crisi nella Provincia di Trieste. Nuovi esuberanti, nuove liste di lavoratori che in modi diversi ricadono nei trattamenti previsti dagli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ecc) Veneziani, Demont, UTAT, Meloni, Olcese, Smolars, trasferimento ASI ROBICON a Monfalcone, DAI TELECOM, Eurand.... quanti di questi lavoratori hanno trovato una ricollocazione tramite lo sportello per l'impiego provinciale?

Sarebbe bene che nella montagna di dati prodotti a margine della legge regionale sul Buon Lavoro una rilevazione specifica venisse dedicata proprio a quanti di questi lavoratori sono stati riavviati al lavoro tramite lo sportello provinciale!

### **NUOVE CRISI SALARIALI**

Nella lunga attesa del decreto di nomina del nuovo presidente dell'Autorità portuale di Trieste si è persa di vista la costituzione dell'articolo 17 che dovrebbe garantire ai lavoratori portuali delle forme di tutela salariale in questo andamento oscillante dei traffici portuali.

I lavoratori portuali che sono scesi in piazza nel giugno scorso in questi mesi hanno ricevuto regolarmente la busta paga? Che fine hanno fatto gli impegni sui possibili corsi di formazione e riqualificazione che dovevano coprire il periodo necessario alla applicazione dell'art. 17?

### **NUOVI INCIDENTI SUL LAVORO**

Mentre aspettiamo che venga discussa dal consiglio comunale di Trieste l'interrogazione presentata sulla sicurezza del trasporto dei tubi della Sertubi attraverso le vie cittadine dallo stabilimento all'area del Porto vecchio, si sono verificati nuovi infortuni in quell'azienda. Proponiamo di riaprire un dibattito concreto sul ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nei posti di lavoro per metterli nelle condizioni migliori per operare in questo confronto.

### **NUOVE E VECCHIE CRISI**

Sulla Ferriera di Servola nessuno ha smentito le affermazioni del responsabile nazionale siderurgia di Rifondazione Comunista che in una conferenza stampa a Trieste ha affermato che non c'è alcuna indicazione relativa agli investimenti che la Severstal Lucchini ha intenzione di fare a Trieste nel piano industriale nazionale. Era stato dichiarato dai vertici dell'azienda che non potevano indicare i volumi di investimento previsti fintanto che rimaneva aperta la questione del sequestro degli impianti. Dalla stampa apprendiamo che c'è stato un protocollo anti-inquinamento tra Procura della Repubblica e proprietà della Ferriera. Ora tocca alla Severstal Lucchini indicare il piano industriale per lo stabilimento di Servola!

*Commissione lavoro PRC Trieste*